

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato postali Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Facc tutti i giorni, eccettuati i festivi, un numero di 12 fogli, per un trimestre di lire 8.00, per un semestre di lire 16.00, per un anno di lire 32.00. Per le inserzioni nella quarta pagina, e per gli altri fogli, si pagano a parte. Per le inserzioni nella quarta pagina, e per gli altri fogli, si pagano a parte. Per le inserzioni nella quarta pagina, e per gli altri fogli, si pagano a parte.

Il numero di 12 fogli, per un trimestre di lire 8.00, per un semestre di lire 16.00, per un anno di lire 32.00. Per le inserzioni nella quarta pagina, e per gli altri fogli, si pagano a parte. Per le inserzioni nella quarta pagina, e per gli altri fogli, si pagano a parte.

LA NUOVA FASE della questione romana.

Come la convenzione del settembre accellerà la liberazione del Veneto, così questa deve condurre allo scioglimento della questione romana.

Dacché i Francesi non sono più a Roma, la questione è in mano del popolo romano. Qualunque cosa abbia detto Napoleone III nel suo discorso, l'Europa non può intervenire a Roma senza offendere l'Italia; né questa può permettere alcun intervento d'altri Stati sul suolo italiano. L'Italia mantiene i suoi impegni; ma non può e non deve impedire il corso naturale degli avvenimenti a Roma. L'Italia manterrà inviolati i confini dalla sua parte, ma non potrà impedire ai Romani di chiedere al loro re la fondazione di un Governo civile e costituzionale, o di manifestare il loro voto di unirsi alla grande patria, né agli esuli di ritornare nella patria loro. L'Italia non può impedire che i Romani si trovino a disagio nel loro piccolo Stato, che manchino di generi di approvvigionamento e di denaro, che sentano il bisogno di una unione doganale col Regno vicino. Il Consiglio della Banca romana lo ha detto testè nel suo rapporto al papa. Roma isolata non può vivere; dunque deve unirsi al Regno d'Italia.

L'Italia sarà bene contenta di ciò: ed è nel suo diritto, se prepara questa nuova condizione di cose. Come potrà farlo? Essa potrebbe bloccare ancora più Roma da tutte le parti, per farle vedere che il principato ecclesiastico non può sussistere da sé. Ma invece terrà la via opposta. Essa sarà liberale verso il clero romano, verso il pontefice, accorderà la massima libertà alla chiesa; essa agevolerà a Roma le comunicazioni col resto della penisola e farà che uomini, idee e cose invadano lo Stato romano, il quale non potrà a lungo resistere a questa vicinanza, aiuterà Roma ad approvvigionarsi, a reprimere il brigantaggio che l'infesta, a vivere insomma.

Napoleone III, sebbene pressato dal suo clero, dai legittimisti e da certi uomini politici che lo circondano, non può credere utile, che l'Europa venga a dare una garanzia collettiva all'esistenza del Temporale. Né la Spagna né l'Austria, né altri lo condurrebbero a questo, poichè deve essere voglioso anch'egli di vedere la questione romana finita. Ora finita non sarebbe con nuovi interventi, sieno pure soltanto diplomatici. L'Italia non potrebbe tollerarli. Dessa è agevole col pon-

tificato, colla chiesa; ma se il Temporale ha da continuare a farsi richiamo di stranieri nella penisola, accetterà la lotta anche contro tutti i fautori del Temporale. L'Italia ormai si appartiene. Dessa è un elemento d'ordine, di pace, di sicurezza in Europa, e questa deve comprendere, che non le giova a costringerla a nuove lotte. Napoleone III si sa che cosa vorrebbe. Pietri, il cugino di Persigny l'hanno fatto replicatamente comprendere. Ecco in una parola il sunto delle loro idee.

Abbia il papa a sicuro asilo ed a garanzia della sua indipendenza il soggiorno a Roma. Questa si regga liberamente con un Municipio elettivo, coi codici italiani, colla partecipazione de' suoi cittadini ai diritti di tutti gli altri Italiani, con cui abbia comuni la moneta, le dogane ed ogni cosa. Sia insomma quella città come un'isola in mezzo all'Italia, ma un'isola italiana, che vive della vita di tutto il paese. L'Italia faccia al papa ed al clero condizioni materiali d'esistenza le migliori possibili.

Una tale soluzione, alla quale certo il Governo italiano potrebbe prestarsi, sarebbe d'essa accettata dal paese? Noi crediamo di sì, se il papa ed i suoi non la respingessero, se con ciò tutta l'Europa considerasse per finita la esistenza del Temporale di fatto e di diritto, se l'Italia potesse così porre un termine a tutti i fastidii, che le recano queste brighe chiesastiche, le quali non lasciano abbastanza tempo per occuparsi de' suoi miglioramenti interni. Sarebbe un grande vantaggio per l'Italia il poter dire, che la questione romana è finita, che il Temporale ha cessato d'esistere e che tutto il mondo civile si è acquietato a questo fatto compiuto.

Allora l'Italia potrebbe seriamente pensare alle economie, riformando l'esercito, ordinare definitivamente la sua amministrazione e le sue finanze, compiere la unificazione economica e svolgere la sua attività produttiva. Allora la fase rivoluzionaria durata venti anni sarebbe compiuta; e comincierebbe quella della riedificazione e del rinnovamento, alla quale il paese è ansioso di dedicarsi.

Il paese è stanco; e non si deve meravigliarsene. Esso ha esaurito per un grande scopo storico le forze di un'intera generazione. È giunta l'ora di prendere un altro indirizzo.

Ma per giungere prontamente ad una tale soluzione deve il Governo vedere quale è il modo migliore per arrivarci: deve Napoleone, che la desidera, assecondarla; deve l'alto

clero accettarla; devono i nostri uomini politici renderla col loro contegno possibile.

Per renderle tutto questo possibile si deve mettere francamente e sinceramente in atto la legge del luglio scorso, la quale sopprime le Corporazioni religiose e ne dedica i beni agli usi dello Stato; si deve sostituire al funesto principio della concentrazione dei beni delle Chiese parrocchiali in mano de' vescovi, la ideata restituzione di essi alle singole Chiese, le quali li amministrino mediante i fabbricieri, eletti secondo la legge; si deve del resto emancipare lo Stato dalla Chiesa e questa dallo Stato, senza che si renda più possibile la confusione dell'uno coll'altro.

Se si avesse la forza di mettersi francamente su questa via, e di dire al paese quello che si vuole, anche le elezioni si farebbero secondo questo principio, e la questione romana si accosterebbe al suo scioglimento.

La troppa diplomazia potrebbe guastare ogni cosa. All'Italia ha giovato finora il dire chiaro quello che essa vuole. La diplomazia della franchezza e della pubblicità ci ha giovato più che la segretezza e la doppiezza. Quando il Governo ha il paese dalla sua, anche l'Europa ed il Papato accetteranno le cose ragionevoli. Se no, con tutto questo ci saremo piuttosto avvicinati che non allontanati ad una soluzione. Il Clero secondario, minacciato nella sua esistenza dal despotismo vescovile, asseconderebbe questa politica franca. La Francia non vi porterebbe più ostacoli. I Romani farebbero pressione sul papa. E questi finalmente dovrebbe comprendere, che sarebbe uno sfidare la Provvidenza il non accettare una simile soluzione. Se non l'accettasse, gli avvenimenti non prenderebbero un corso a lui favorevole.

Il nuovo ministero.

Forse all'ora in cui scriviamo il ministero avrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il suo manifesto, dal quale dovremo giudicare se è vero, come noi crediamo, che abbia rinunciato alle massime della legge che incontrò tanta e tanto ragionevole opposizione nel paese. Non possiamo a meno però di esprimere fin d'ora la nostra speranza, che il nuovo ministero dia soddisfazione alla opinione pubblica.

Il Borgatti e lo Scialoja erano i più direttamente compromessi nella legge sciagurata; ed essi si ritirarono. Il Jacini, dopo presentato un fascio di leggi, le quali avrebbero fatto prova della sua attività, aveva già dato

la sua rinunzia, lasciando luogo ad una ricomposizione del ministero, la quale doveva farsi anche senza la crisi avvenuta. Il Berti, il quale intendeva la libertà d'istruzione un poco troppo nel senso clericale, ha offerto da sé di ritirarsi, credendo di danneggiare colla sua presenza la futura amministrazione. I cinque che restano offrono maggiori garanzie dei cessanti, massimamente uniti ad altri che completano il concetto politico del nuovo gabinetto.

Il Ricasoli, per quanto si sia mostrato poco abile a difendersi, è pure uno degli uomini politici i più atti a rappresentare l'Italia nella sua nuova fase politica. Egli è la negazione d'ogni regionalismo, che potrebbe con altri pullulare. Fatta l'unità materiale, noi abbiamo bisogno di compiere l'unità morale. Il Mazzini lo ha detto in altro senso, ma è pure sempre vero. Il Visconti-Venosta è l'uomo che ha avuto occasione di fare di più nella questione romana; e potrebbe essere a lui destinato di compierla. Il Cugia viene tenuto per una buona specialità. Non sappiamo ancora cosa valga il De Pretis nelle finanze; ma ad ogni modo egli è un uomo stimato ed operoso. Ormai il concetto generale delle nuove proposte finanziarie deve appartenere a tutto il ministero. Il Cordova che rimane ha pure delle idee, unite ad una rara faccenda. Sembra che il Mari non abbia voluto accettare la Grazia e Giustizia. Egli, come presidente della Camera aveva acquistato opinione di uomo di governo. Il De Vincenzi è uomo certo operoso, e se non porta nuovi concetti politici nel ministero, sarà per i buoni partiti. Il Biancheri poi, ed il Correnti si tengono come due uomini fra i più liberali della Camera. L'ultimo comprende molto bene, che potrebbe essere utile alla amministrazione generale dello Stato il tornare a certi ordini amministrativi dell'antico Regno italico sopravvissuti in gran parte in certe provincie del Regno.

Questo in quanto agli uomini: la politica poi sarà fatta manifesta dai loro atti.

Intanto noi affermiamo, che non si devono fare le elezioni dietro le sole apprezzazioni del passato, o dietro le simpatie individuali, ma bensì dietro le idee governative dei candidati. La nuova maggioranza si deve cercare di costituirsi dietro alle nuove condizioni del paese. Ci sono delle questioni urgenti, poste innanzi dalla necessità. Ordinare l'amministrazione e le finanze è un supremo bisogno da tutti sentito; fare delle economie pure; terminare la questione romana è uno dei

APPENDICE

Gli onorevoli prossimi a venire.

Ci sarà dunque, tra pochi giorni, l'incomodo di andare all'urna perchè da essa poi escano i nomi dei novelli Rappresentanti della Nazione. Ed è davvero un incomodo, con questa fizecona che s'è impossessata di noi.

Si fa presto a dire: scegliete bene, nominate perlo più galantuomini, ardenti di patriottismo, savvi, costumati, valenti a ciarlare, onesti nel dar il voto... (come cominciarono già a proclamare nel loro predicazzo i signori del piano nobile del Giornale); ma quando dalle generali si viene ai particolari, quando di Tizio di Cajo e di Sempronio la piazza fa una tal quale fotografia morale, in allora di que' paroloni suggeriti dall'ottimismo è dimostrata la vanità.

I Veneti nelle prime elezioni fecero l'inventario dei semoventi più ragionevoli del paese, cioè degli Avvocati, Nobili, Proprietarii e Giornalisti, qu'quali a priori si poteva supporre qualche granellino di raziocinio più dell'ordinario. Ma oggi siamo a giudicarli a posteriori... e la faccenda non la andrà forse tanto liscia come nella prima volta.

Deplorabilissima cosa è questo giudizio a posteriori. Quante illusioni svaniscono!

Ad esempio, il signor X poteva sembrare, quattro mesi fa, un deputato possibile, se non ottimo.

Sino dalla prima gioventù aveva imparato a sussurrare all'orecchio de' compagni un riva l'Italia, e nel '30 e '31 aveva anche cantato il coro dei tre colori, e nel '48 si era mostrato in capofila. Ma oggi, di dichiarazioni si è annegati, nè si ama vaggiare ancora tra teorie aeree. L'Italia poetica è ormai un'anticaglia; abbiamo l'Italia dei fatti, con il suo sommo bisogno di riordinamento nell'amministrazione, con i suoi debiti, e d'altronde con i suoi tanti elementi di prosperità che aspettano indirizzo meno insipiente. E poi, il signor X che figura fece testè alla Camera? Bravo ad impacciarsi qual tribuno ad un caffè tra gente zotica, nella Sala dei cinquecenti, stette zitto come fosse stato frate della Trappa. Anche il prestigio della facile ciarla il signor X lo ha perduto. Dunque il signor X mettiamolo in dimenticatoio.

Grandi speranze gli elettori del Collegio di una certa città avevano concepito nel signor Y. Capperi, il signor Y è un ometto a garba, che ha studiato i due diritti, viaggiato mezzo Europa, e, tornato che fu a casa, scrisse due tomi di memoria. Il signor Y sa scrivere; illico, conchiusero gli Eltori, merita di essere deputato. Ma ito alla tribuna, Y non iscrisse più un rigo, o solo si seppa di lui che fu suo costume picchiare di giorno e di notte all'uscio di tutti i Ministri, e anche quello d'abbracciare le porte degli imi che comandano ai potenti. Y è un pallone a vento, vanerello come una donnetta; purchè riesca a farsi largo, e se no impappa degli elettori e della patria. Ma oggi neppure gli elettori vorranno curarsi di lui.

E gli elettori penseranno forse a mandare un'altra volta alla Camera chi fu fatto celebre dai resoconti parlamentari del *Asquino* e dalle caricature di Teja? Crederanno ancora che possa apparire sotto il saggio di Solone e di Licurgo un imbratta-giornali, senza senso comune, senza cultura?

E di tal'altro che poteva parere magnanimo come Regolo, forte come Catone uticense, non è forse svenuto tutto il prestigio, dopo che lo si conobbe flessibile qual canna al soffiar dei venti?

E de' solismi e cavilli di tanti minuscoli legulei che fanno, quando trattasi davvero di far leggi con ampio concetto e rispondente ai bisogni di una Nazione?

Ah! a posteriori troppi apparvero ben diversi da quelli che si volevano in paese, e per falsa gloria loro attribuita dall'agente del Comune, dal farmacista, e, forse forse, dal sagrestano.

E che dire del colore politico? Sotto tale riguardo i glibbi non faranno pochi, quindi molti i gabelloni. La vita di Arno e del campanile di Giotto hanno operato meravigliose metamorfosi, ma non tutto saranno per tornar gradite a questi presi, che da noi sp ravasi altra.

Dunque, signor elettori del Veneto, all'opera, e all'erta. Raccogliamole le fotografie morali politiche dei nostri onorevoli prima della loro partenza per Litippi, e le loro fotografie dopo il ritorno dall'erculeo fatica di aver gettato abasso un Ministero, che ebbe poi nell'atto stesso della caduta tant valore di rimandarli a casa. Esponiamo queste fotografie all'occhio dei compatrioti, e si cerchi di non cadere, per la soc-

da volta, in erronei giudizi sui meriti di Cajo, di Tizio e di Sempronio.

Però, prima di pronunciare il sì e il no alla spartana (come accade nel giorno delle elezioni), si faccia precedere l'esame dei candidati. E si faccia tale esame in piazza, impiccandosi dei Circoli politici, che in talune città venete non fecero buona prova e per contrario imbroglarono la matassa.

Signori elettori, in affitta bisogno non si scherza. Uopo è agire con senno, e non più all'impazzata. Si tratta dell'Italia, di cui i deputati prossimi a venire saranno in obbligo di diminuire i malanni. Dunque giudizio.

E anche la stampa, questa pallida della libertà, parli chiaro, che è tempo di farlo. Le ultime peripezie parlamentari e ministeriali hanno mostrato a nuda le piaghe della Patria. E non si guariscono mica collo sciroppo *Agliana*, o con impiastri di ciarlatani.

Guai se l'Italia fatta, avesse a mostrarsi minore per senno all'Italia bambina. Guai se non si avessero a curare le occasioni di fare il meglio. Il progresso sarebbe una favola, si manterrebbero soltanto casmoni e nomi di Ministri o di deputati, e sempre al siciliano.

Coraggio, elettori. Un nuovo inventario, riveduto e corretto da qualche brava persona del paese, è oggi indispensabile. Mano al lavoro, e subito, che il 10 marzo è assai prossimo.

problemi che si presentano. Che gli elettori facciano le loro radunanze ed interrogino i deputati. Nell'attrito delle idee si conosceranno anche gli uomini.

Dall'Esposizione presentata al Corpo legislativo francese togliamo la parte che riguarda l'Italia:

... In Italia, l'ultima guerra ha pienamente realizzato i voti della Francia. Nel desiderio d'evitare una conflazione generale, l'imperatore s'era fermato nel 1859, prima d'aver raggiunto lo scopo finale dei suoi sforzi. Nell'adoperarsi a distogliere il Gabinetto italiano da una politica aggressiva a riguardo dell'Austria, il Governo di S. M. s'era mostrato costantemente preoccupato dalla liberazione della Venezia, ed allorché esso aveva proposto la riunione d'un Congresso nella speranza di prevenire la guerra, aveva considerata questa questione come una di quelle che reclamano una pronta soluzione. In mezzo agli avvenimenti che seguirono, il Gabinetto francese non risparmiò alcuna cura, acciò in tutto le eventualità essa venisse definitivamente troncata a vantaggio dell'Italia.

Dacché l'armistizio fra i Gabinetti di Vienna e di Firenze fu concluso il Governo dell'imperatore s'occupò di regolare la cassione consentita dall'Austria, e addì 14 agosto una convenzione venne seguita a tale scopo fra le due potenze.

La Venezia era stata rimessa all'imperatore, ma l'intenzione di S. M. era di dare piena ed intera soddisfazione alle aspirazioni dei Veneziani, chiamandoli, conformemente al nostro diritto pubblico, a decidere essi stessi per mezzo del suffragio universale sulla loro riunione agli stati di re Vittorio Emanuele. Come attendevasi, le popolazioni manifestarono il loro unanime desiderio d'unire i loro destini a quelli dell'Italia. L'opera inaugurata sui campi di battaglia di Magenta e di Solferino riceveva la sua consacrazione. L'indipendenza italiana, di cui l'imperatore nel 1859 aveva fatto sventolare il vessillo con mano ferma, era infine realizzata, e prendeva posto nel sistema politico europeo. Lo stato di cose creato nel 1815 dall'altra parte delle Alpi era stato origine di dolore per tutti gli spiriti generosi ed un soggetto di preoccupazione per i gabinetti, poichè i partiti rivoluzionari non cessarono di farne un argomento, e niente da cinquanta anni ha maggiormente contribuito ad indebolire il rispetto all'autorità in Europa. Lavorando a riparare sotto questo punto di vista la ingiustizia di trattati imprevidenti, il Governo dell'imperatore è rimasto fedele a quel grande principio di tutta la sua politica, che consiste al di fuori come al di dentro nel rafforzare il potere, dandogli per base il diritto delle popolazioni. L'Italia, sotto la dominazione straniera, apparteneva alla rivoluzione: oggi essa è resa all'idea dell'ordine; essa era una causa di divisione e di conflitti internazionali, e diventa ora un elemento d'equilibrio generale, ed i Governi non hanno meno a felicitarsene dei popoli.

Nessun momento poteva essere più favorevole per la esecuzione della Convenzione conclusa il 15 settembre 1864 tra la Francia e l'Italia nell'interesse della Santa Sede. Il termine che noi avevamo fissato alla partenza delle nostre truppe negli Stati pontifici, spirava nel mese di dicembre 1866. L'Italia aveva eseguito quelle clausole di quest'atto, che erano la condizione preventiva della partenza del nostro Corpo d'armata. Essa aveva trasportato la sua capitale a Firenze e preso a proprio carico, con una convenzione assai soddisfacente per l'interesse della Santa Sede, la parte del debito relativo alle antiche provincie staccate dagli Stati della Chiesa. Noi stessi ci conformammo scrupolosamente all'impegno di sgombrar Roma. Ma nel por fine a una occupazione militare, che non poteva prolungarsi senza diventare la negazione del potere che essa serviva a mantenere, noi non intendemmo che la protezione della Francia avesse nello stesso tempo a cessare. La nostra politica nella Penisola aveva avuto finora per scopo d'assicurare insieme l'indipendenza dell'Italia e quella della Santa Sede. Oggi l'Italia è libera e non corre più alcun pericolo. Il Governo dell'imperatore consacra tutti i suoi sforzi per provare al Governo pontificio che da lungi come dappresso esso non cesserà di regiare sui grandi interessi, a cui da 17 anni S. M. diede tante prove di devozione.

Da canto suo, il Governo italiano, sciolto dagli impegni rivoluzionari e forte dei grandi servizi resi al paese, è in grado di resistere a tutte le spinte e di far rispettare dai partiti gli impegni contrattati con noi. Esso rinnovò ripetutamente in questi ultimi tempi le assicurazioni della sua volontà formale di eseguire nel loro spirito, come nel loro significato letterale, le stipulazioni del 15 settembre.

Volemmo per di più dare un segno delle sue disposizioni verso la Santa Sede, il Gabinetto di Firenze riprese colla Corte di Roma le trattative iniziate l'anno scorso per la regolazione degli affari religiosi e grazie allo spirito di conciliazione, che si manifestò dalle due parti, queste questioni sembrano sul punto di sciogliersi in modo soddisfacente. Il tempo proverà tutta l'importanza d'un accomodamento, che noi invocammo coi nostri voti, e che abbiamo incoraggiato coi nostri consigli.

Noi non ostante speriamo che questo accordo nel campo degli affari ecclesiastici eserciterà fin d'ora una influenza decisiva sul complesso dei rapporti tra le due sovranità, che son messe a contatto dalla loro posizione geografica, ma che tante prevenzioni ancora separano. Vi hanno questioni che si connettono colle relazioni di vicinato, e la cui indispensabile regolazione deve effettuarsi a poco a poco di per sé per la forza delle cose. Ve ne hanno di un altro ordine più elevato, che non toccano soltanto agli interessi della penisola, ma quelli dell'intero mondo cattolico; la loro stessa grandezza,

che ne rende difficile la soluzione, la renderà tuttavia necessaria. Quest'è l'opera della Provvidenza, non più che degli sforzi umani. I nostri in ogni caso tenderanno sempre ad appianare le difficoltà e facilitare i ravvicinamenti.

Napoleone e il Peter Temporato.

L'Opinion nationale scrive circa il discorso di Napoleone: La frase su Roma ha cagionato qualche stupore: è la prima volta che viene articolata una minaccia contro i romani per il caso che volessero sbarazzarsi del deplorabile governo che li opprime. Ben è vero che in questo caso, è all'Europa che toccherebbe il compito laborioso e che per conto proprio il governo francese ha declinato l'incarico di far vivere un governo che è la negazione pratica di ogni libertà. Questa frase potrebbe darsi che non contentasse nessuno, nè i liberali che troveranno inutile il minacciare i romani se questi volessero procurarsi un governo meno cattivo, nè i clericali i quali troveranno senza dubbio che l'Europa è troppo poco unita perchè la santa Sede possa trovare nel suo accordo una base molto solida.

E il Journal des Debats:

Quanto alla questione romana noi vediamo che se il potere del Papa fosse minacciato, da cospirazioni demagogiche, l'Europa non lascerebbe compiersi un avvenimento che getterebbe lo sgomento nell'orbe cattolico. Questa dichiarazione ha suscitato vivi applausi, sebbene essa sia assai vaga e sembri annunciare, ora il caso si verifichi, un intervento europeo il cui carattere non è definito, e che potrebbe essere tale da suscitare serie complicazioni.

Il Siglo da ultimo dice:

L'imperatore constata la tranquillità degli Stati romani e rende un giusto omaggio alla lealtà del Governo italiano per la sorveglianza che esso esercita. Ma perchè supporre che cospirazioni demagogiche possano turbare la esperienza che si fa a Roma. Noi crediamo fermamente, che se il popolo romano, stanco della dominazione dei cardinali, si pronunzierà un giorno contro questo potere temporale divenuto già da lunga pezza un anacronismo saprà rispettare il potere spirituale del Santo Padre e assicurare tutte le coscienze cattoliche. Noi non sappiamo perchè l'Europa avrebbe ad immischiarsi in questo conflitto.

COSE DI ROMA.

Scrivono da Roma che gravi malumori continuano a manifestarsi nella legione di Antibo. Alcuni atti di insubordinazione si sono verificati e sembra che ora si ripeteranno il governo pontificio vorrebbe ucciso di sciolgere l'intero corpo.

Sullo stesso argomento scrivono alla Nazione: Un malcontento straordinario si è sviluppato nel corpo dei Legionari Antibioti, i quali si sono avveduti di essere stati tratti in inganno, primariamente per ragione di interessi, non essendo trattati a norma dei patti stabiliti, secondariamente poi per l'ingiustizia della causa che le loro armi debbono tutelare. Molti fra loro arrossiscono di servire il papa nelle attuali condizioni e la scorsa settimana undici ne disertavano dominati da tale sentimento. Non avendo però in pratica il nostro territorio, presero la via delle stime di Corneto, ove s'imbarbarono nel corpo dei Guardia-Ciurma, il quale li fece prigionieri e li consegnò al comandante Soldatini. Questi a sua volta li fece tradurre a Roma per essere giudicati ed ora mi viene assicurato che sono stati tutti condannati a lunga detenzione, e che uno di loro, come capo del movimento, deve essere punito colla fucilazione.

Da un altro privato carteggio da Roma togliamo: «Come vi scrissi altra volta i soldati esteri mostrano sempre più una decisa repugnanza a muovere contro i briganti. E ciò è tanto vero che il governo per torre di mezzo ogni causa di scontento, invia nelle provincie la truppa indigena.

«Il popolo romano, arguto quant'altro mai della Penisola, non ignorando i fatti di Subiaco dove un forte distaccamento di 50 cacciatori svizzeri si lasciò intimorire da una trentina di briganti, apostrofa spesso e volentieri con molti pungentissimi questi eroi, che non sono buoni ad altro che a provocare, specialmente nei caffè, i pacifici cittadini, con ogni maniera di codarde invettive.

«Si son fatti vari arresti in seguito allo scoppio di alcuni petardi che ricordavano ai romani l'anniversario della proclamazione della repubblica romana.

E in una corrispondenza romana della Perseranza leggiamo queste notizie:

Si dice che in questi ultimi tempi il Governo spagnolo, paladino impotente di ogni illiberale anticaglia, abbia rivolto una nota circolare alle potenze cattoliche, compresa l'Italia, invitandole a garantire in comune l'attuale stato territoriale dei domini pontifici. Delle risposte della potenza cattolica non si conoscerebbe finora che quella dell'Italia; o sarebbe una recisa negativa, fondata anche sulle difficoltà in cui essa trovasi di contenere definitivamente gli sforzi di quei dodici o quindici mila emigrati che il governo pontificale ha sbarcato sulla via dell'esilio, e nella impossibilità di addossarsi continuamente il carico finanziario indispensabile per loro mantenimento. Come vedete la questione è delicata assai, e non mi sorprenderei che questa notizia fosse soltanto l'indizio presagio di una situazione che dovrà pur presentarsi. La questione degli emigrati è infatti una di quelle che non possono rimanere indecise, e sarà probabilmente il primo passo sulla via che conduce alla crisi risolutiva. O il governo romano entra in un sistema di conciliazione politica verso i suoi sudditi e verso l'Italia, e non vi sarà più ra-

giuno perchè gli emigrati politici, conseguenza di un sistema che andrebbe a cessare, continuino a rimanere fuori delle patrie faccende. O si rompa ogni sforzo, ogni concetto di conciliazione coll'Italia e nessuno in Europa potrà pretendere che questa continui a sopportare del proprio la conseguenza del trito Governo papale, e che impedisca a gente unita e cresciuta nei domini pontifici di ritornare, quando e come può, in quel dominio. In un caso o nell'altro, voi vedete che simultaneamente si farebbe nella condizione morale di questo paese e questa vittoria apporterebbe al partito nazionale unitario l'incrollabile, aperta o celata, di questi nuovi elementi, avvezzi a vivere in un'atmosfera di civile libertà.

È l'aspettazione di questo problema, o il contraccolpo dell'ultima crisi italiana, che ha fatto sorgere, a un tratto, negli Stati romani, un fremito confuso, ma generale, di commutazione politica? Certo è che da tre giorni le preoccupazioni sono cresciute, i volti si sono fatti o più allibiti o più ansiosi, le novelle o le dicerie spesseggiano, l'agitazione politica si odora per così dire nell'aria. Si parla di una lettera di Garibaldi che, senza spronare ad azione, annuncia preparazioni; o chi spronga voce di uno sbarco avvenuto presso Terracina, e chi di uno sconfinamento d'emigrati verso l'Umbria.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 17 febbraio

Non sembra vero, ma è storia che Persano essendo nel 1862 ministro della marina e dovendo per la caduta del Gabinetto cedere ad altri il portafoglio, prima di abbandonare lo scanno, nominò sé stesso ad ammiraglio. Quando nel 1866 trattavasi di combattere in terra ed in mare l'Austria, è naturale che si affidassero le sorti della flotta a colui che primeggiando pel grado doveva essere superiore a tutti per valore e perizia. Quindi a Persano spettava la direzione della guerra marittima, quindi Lissa, quindi tutte quelle sventure che tuttora fanno piangere la nazione.

E già si annunzia che Scialoja dimettendosi da ministro delle finanze e volendo occupare un posto inamovibile fa che sia collocato in pensione Desambrois presidente del Consiglio di stato, fa che a questo ultimo succeda il Duchocqué presidente della Corte dei Conti, ed al posto di esso si colloca lui, propriamente lui, vale a dire il signor Scialoja (1). E notate che la Corte dei Conti è destinata a controllare il bilancio, le spese dei singoli Ministeri, per cui ormai si può dire che il nostro professore esaminerà la sua amministrazione, precisamente come se a revisore dei conti pel consuntivo 1866 il vostro consiglio comunale nominasse taluno che ebbe parte nell'amministrazione di quell'anno.

Immoraltà, grido io; immoralità, gridano tutti. Ma non basta, che prima di uscire dal suo palazzo fatato, l'onorevole Scialoja in grande fretta di rubisce onori ed impieghi ai collaboratori del suo teorico regno ed a posti importanti colloca uomini che or son pochi anni erano ignoti persino a se stessi e devono la loro alta posizione alla virtù di una cieca obbedienza ed alla flessibilità della spina dorsale. In questo caos ama una sola eccezione che io conosco ed è quella del Terzi che si ebbe una promozione pel senno ed operosità dimostrata nella sua missione in Friuli col plauso dell'uomo illustre che in allora reggeva la provincia e colla lode di una intera popolazione.

Ora domando io, questi fatti non sono essi gravi? E se la graduazione gerarchica è necessaria per la divisione delle competenze e dei lavori, utile per la stessa responsabilità di ogni impiegato, non dovrebbe essa venir sottratta all'arbitrio o stabilita dalla legge? Sarà sempre ora che lo stato degli impiegati sia accertato regolarmente, che le nomine e le promozioni si facciano per concorso in modo che ciascuno possa far valere i propri titoli ed esprimere i propri desideri. Diciamo francamente che se di sordine grandissimo si è introdotto nella gerarchia dei pubblici ufficiali, se v'ha tra essi generale scoraggiamento, ciò dipende che le promozioni si fanno senza che neppure lo stesso corpo degli impiegati possa persuadersi del criterio con cui vengono fatte. Conviene che questo stato di cose cessi, che le anzianità e le graduazioni sieno note e determinate, che le aspettative e le speranze sieno divenute razionali, mentre da ciò solo nascerà un maggior rispetto per l'amministrazione che presentemente trovasi minata dalle continue critiche degli impiegati malcontenti.

Il Ministero si è formato coi nomi che leggerete nella Nazione. A Ministro delle finanze venne nominato il Depretis, e se da un lato dobbiamo essere grati a chi in difficilissimi momenti si sobbarcò ad un'incarico che è sacrificio, d'altro canto dovei ben deplorare che in questa Italia, dove l'intelligenza non difetta, non si trovi un uomo che sappia colle grandi risorse della mente sciogliere la matassa finanziaria, un' uomo su cui la stanca nazione possa speranzosa fidare. Poichè il Depretis, che fece parte di varie amministrazioni passate, ormai abituato al vecchio andazzo, continuerà nella stessa via dei suoi antecessori battuta, nè varrà con rigidi mano pensare all'amministrazione interna, fonte principale del deficit e del malcontento.

Sembra ormai certo che Ricasoli manterrà il portafoglio dell'interno solo sino all'epoca delle elezioni, rimandando presidente del Consiglio. Mi si fissa ch'egli sarebbe di buon grado ritirato dalla vita pubblica se non fosse depositario di pensieri non solo al Re, a Napoleone e che male si avrebbero ora affidati altro cittadino.

Il nuovo Ministero pubblicherà un programma ed annuncerà all'Italia che la famosa legge sulla libertà della chiesa, fatta cadere dal senno della nazione,

(1) La notizia venne smentita dalla Gazzetta d'Italia.

verrà sepolta nello scartolo di Roma in un'urna.

Edi questo fatto dove gioire anche l'Umbria che ne ha grandi occasioni sopra ognuna di queste parole e compunti. Il meeting umbro venne convocato, ma i suoi effetti furono in tal guisa più probanti.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Perseranza:

Il programma del nuovo ministero uscirà sotto forma di un manifesto alla nazione, a cui si sia già lavorato. Vi sarà inoltre una circolare ai prefetti, che giustificherà la condotta del governo, e trascorerà le norme per l'avvenire. A tale proposito sono in grado di confermarvi ciò che vi scrissi nei giorni precedenti, che la legge per la libertà della Chiesa o per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, la quale sollevò così viva opposizione, verrà ritirata. Non si pone però del tutto in disparte il principio generale della libertà della Chiesa, nè il concetto finanziario di cavare almeno 600 milioni dall'asse ecclesiastico. Pare inoltre che il ministero intenda fare altre economie, e che voglia annunziarlo al paese.

— Scrivono al Tempo:

La protesta della sinistra sottoscritta da oltre 77 deputati, è qui passata quasi inosservata, mentre essi non presenta un programma, ma delle lamentazioni sul passato. Si è poi osservato ch'essa non è sottoscritta da nessun deputato veneto, mentre il De Buni che vi pose la sua firma, non rappresenta un collegio delle nuove provincie.

Dacché peraltro non si deve inferire, come altri hanno voluto fare, che i veneti siano sempre per il Ricasoli. Essi non vogliono far chiassi, ma nemmeno prometter nulla al ministro; tanto è vero che qualche proposta fatta per introdurre nel gabinetto qualche personaggio della Venezia fu infruttuosa, nessuno avendo voluto accettare.

Ciò che al presente preoccupa le menti forse tanto quanto la questione politica, è la questione sociale. La classe agricola si trova a mal partito per la svergelia imposta. Quei terrazzani, che sono, vivendo alle porte della città, godeano dei privilegi cittadini, o abitando fuori delle mura, avevano i vantaggi dei campagnuoli, non pagando dazi né gabelle sui generi di consumo, oggi sono costretti agli stessi aggravi dei cittadini atteso la estensione della cista daziaria, in conseguenza dell'attenuamento delle mura. Questa gente, al colmo del malcontento organizzava per oggi (domenica) una dimostrazione imponente. Ma credesi aver scongiurato il pericolo, coll'arrestare, fra ieri al giorno e stanotte, un centinaio e di più individui maggiormente clamorosi. Mi si dice che oggi la truppa sieno consegnata nelle caserme. È attivato il movimento elettorale. Si temono gravi turbidi a Napoli, per l'arrivo colla degli ex deputati dell'opposizione, i quali vociferano contro il Governo. Ma più seria assai è la situazione di Roma, ove una sommossa si dipinge inevitabile. Sembra che il nostro Governo si aspetti a qualche accenno di guerra, giacchè vennero sossesi i cavalli agli ufficiali, e sospesa fu la vendita dei cavalli già incominciata.

Nell'emigrazione romana regnano forti dissensi. Poco tempo addietro s'era firmato un atto di adesione al programma del Comitato nazionale di Roma con tanta maggior prontezza in quanto che preveda che il Comitato stesso volesse prendere un indirizzo più decisivo. Ma non tardarono a farsi strada i dissensi, i quali vogliono un'azione pronta, rotto qualunque indugio; si incominciò quindi a far propaganda in questo senso. Venne finalmente il discorso di Napoleone colla crociata europea contro le cospirazioni demagogiche, che offrì campo ad una doppia interpretazione, a seconda dei due partiti; o due liste diverse sono in circolazione cercando le firme degli emigrati. Il partito il più spinto vorrebbe fare una formale protesta contro la minacciata violazione, siccome egli la chiama, del principio del non intervento, a tenere qualche adunata a quel fine; l'altro partito vi si oppone, o pare abbia con sé la maggioranza degli emigrati qui residenti.

Roma. Accertasi che due reggimenti dell'esercito italiano passarono da Roma colla ferrovia per recarsi più rapidamente a Napoli, in seguito a una domanda di rinforzi del prefetto Guislerio. Il viaggio sarebbe avvenuto di notte.

ESTERO

Austria. Gli imbarazzi dell'Austria vanno ogni giorno più complicandosi. Dopo di aver ceduto alle giuste esigenze dell'Ungheria, essa si trova ora di fronte ad una nuova esigenza della Boemia. Questa nazione reclama essa pure un ministero proprio, quale fu accordato all'Ungheria, e ciò perchè, come dice il Narodni Listy, essa ha il diritto non solo, ma anche il dovere di proteggere la propria corona.

— Si parla di dimostrazioni ostili fatte a Deak nel suo ritorno a Pest. Ne sarebbero stati tali disordini da dover ricorrere all'intervento delle truppe.

Francia. Il discorso dell'imperatore ha dato luogo a molti commenti per parte della popolazione di Parigi, la quale in gruppi numerosi si affollava intorno agli avvisi che lo pubblicavano.

L'impressione generale fu nondimeno piuttosto favorevole; soltanto veniva notata generalmente il silenzio tenuto dall'imperatore sopra due argomenti assai importanti: la prossima esposizione universale, e l'annessione, argomenti che secondo il parere di molti sembrano essere la conseguenza naturale delle riforme concesse.

— L'Avenir national ha ricevuto il seguente telegramma:

«In una nota indirizzata al governo turco, il governo francese insiste sulla necessità di cedere Candia alla Grecia; altrimenti la guerra è inevitabile».

— Scrivono da Parigi:

«Vanno in giro le più strane voci che io vi registra per pelato di eresia. Si dice adunque che il nostro governo abbia indirizzato due note, una alla Turchia e l'altra alla Prussia. Nella prima si insisterebbe presso il gabinetto di Costantinopoli sulla necessità di annettere l'isola di Candia alla Grecia, al fine di evitare il pericolo d'una guerra di cui è impossibile prevedere l'estensione».

Al conte Bismarck poi si sarebbe fatto sapere che la Francia si crederebbe in diritto ad anche in dovere di chiedere dei compensi territoriali nel caso si realizzasse l'eventualità dell'entrata dell'Alemagna nel sud nella Confederazione del nord. Si aggiunge che la risposta del governo prussiano sia attesa al ministro degli esteri dentro la settimana entrante».

Inghilterra. I giornali inglesi pubblicano i loro apprezzamenti sul discorso di Napoleone III. Il Times crede che l'imperatore voglia ormai dividere colla nazione la responsabilità degli avvenimenti esteri.

Gli spiacce però che l'imperatore creda che l'influenza di una nazione dipenda dal numero d'uomini che può mettere sotto le armi. Non dubita degli intendimenti liberali dell'imperatore.

Il Morning Post approva il discorso imperiale, nel quale scorge un riconoscimento sinipatico dei fatti compiuti.

Anche il Daily News approva il discorso. Dice che l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra merita la riconoscenza dell'umanità, ma che l'accrescimento dell'armata mette a repentaglio la libertà e la pace.

— Il Daily Telegraph, parlando dell'ultima processione riformista, fa notare che la dimostrazione aveva una fisionomia più straniera che inglese. Le bandiere tricolori vi erano in maggioranza, e su d'una di esse leggevasi la seguente scritta che non si collega punto alle tradizioni della libertà inglese: *Libertà, eguaglianza, e fratellanza*. Si rimarcò inoltre che la Marsigliese fu cantata di preferenza al Rule Britannia.

Et nunc erudimini — esclama fregandosi le mani la Patrie.

Spagna. Il Memorial des Pyrénées nella sua corrispondenza spagnuola reca quello che segue:

Il giornale clandestino *Alerta* che recentemente ebbe sette dei suoi redattori condannati a morte, pubblica un avviso col quale promette 14, 00 duros ossia 750.000 franchi, per la testa del ministro Gozales Bravo, denunziandolo alla pubblica esecuzione, e offre inoltre la metà di tal somma per la testa di ognuno dei suoi colleghi.

Belgio. I torbidi del Belgio prendono a quanto pare, vaste proporzioni. Fino ad ora la politica non si aveva avuto parte. Ma ora si afferma che a Mons e a Charleroi gli operai chiedendo l'aumento del salario, hanno gridato: «Viva l'annessione! Viva la Francia! Viva l'imperatore!».

Turchia. Gli ultimi dispacci ci mostrano la questione d'Oriente sotto un aspetto più grave che non si credesse finora. Ci vengono ad un tempo le notizie d'un accordo fra l'Austria e la Russia; in Inghilterra si rifiutarono di comunicare i documenti diplomatici; il linguaggio della Francia, che finora era stato avversa ai Greci, si trasforma in modo molto accentratore. Nel Libro azzurro si manifesta perfino la propensione a chiedere l'annessione di Creta alla Grecia, e il biasimo verso il governo ottomano è aperto.

Se la Porta non cede alle rimozioni che evidentemente stanno per farle le potenze d'accordo, l'attitudine di queste apparisce tale da far sospettare una soluzione violenta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I Tipografi della nostra città, avevano avuta esplicita dichiarazione dal Commissario Sella, che gli stampatori governativi riguardanti la provincia sarebbero d'allora in poi usciti dalle loro officine. In conformità a questa dichiarazione, tutti i nostri tipografi ebbero infatti negli scorsi mesi parecchie commissioni dalle autorità locali: e le cose pareva dovessero continuare così, quando ad un tratto l'editore Antonelli di Venezia si fa a reclamare la stampa di tutti gli atti governativi delle provincie venete, per privilegio concesso dal Governo austriaco.

Questa pretesa ha commosso non poco i tipografi udinesi, i quali, animati dall'autorità locale, avevano fatte molte spese, per acquisto di macchine e di caratteri, e per provvedersi di valenti operai; ed ora essi non sanno capire come i loro interessi abbiano ad essere gravemente offesi per rispetto ad un privilegio che non ha più ragione di esistere.

Il Bollettino della associazione agraria friulana, numero 3.^o contiene le seguenti materie: *Atti e comunicazioni d'ufficio*; *Amministrazione generale dell'Associazione agraria friulana* —

Istituzione di Comuni agrari — **Credito agrario** — **Sulle modificazioni del nostro territorio patristi e sulle colture di possibile coltivazione presso Latisana**, relazione dell'ing. Jacopo Tardito — **Varieità** — **Cultivazione dei funghi unguicellati** — **Nuovo uso del luppolo** — **Notizie commerciali** — **Osservazioni meteorologiche**.

Si scrivono da Vaino 13:

Oggi in questa Comune regna il giuramento dei signori Ufficiali della Guardia nazionale; che nel breve tempo di circa 10 giorni d'istruzione potrà fare una discreta mostra. La festa sarebbe riuscita ancora più gioiosa se il nostro ottimo giovane Luogotenente Pagnoni, che si attova all'impiego, avesse potuto far parte della cerimonia.

D'innanzi il padiglione eretto sul piazzale della chiesa, erano schierati la G. N. a ricevere i suoi Proposti. Il V. Sindaco rivolse ad essi incoraggiamenti e benevoli parole nella costante speranza dimostrata nell'«accorrere all'istruzione». — Poco il meritato elogio all'intelligenza ed all'abilità dell'istruttore, sig. Salmberger, e la ringrazia. — Parlò quindi sul compito della G. N. dei doveri che le incombono, e sulla necessità di mantenersi disciplinata ed obbediente ai suoi superiori.

Indi si passò all'atto del giuramento; e quindi alla chiesa, alla messa con benedizione, celebrata dal parroco locale, che tenne un discorso di occasione di molto proposito, e bene accolto.

Da Gemona abbiamo notizia che ci fanno vedere completamente mutato l'aspetto delle cose, dopo la corrispondenza da noi pubblicata in uno degli ultimi nostri numeri. Ci si annunzia difatti che l'ing. Gustavo Bucchia, il quale aveva rifiutato la candidatura durante il movimento elettorale dell'anno scorso, l'abbia accettata ora, essendosi svincolato dagli impegni che gli impedivano di adempiere ai doveri di deputato. Il nome del Bucchia risuona attorno a sé, a quanto ci si scrive, la gran maggioranza degli elettori di Gemona, sicché pare fuor di dubbio la sua riuscita.

Da altro nostro corrispondente sappiamo poi che la ventura domenica 24 febbraio si terrà in Gemona una riunione di elettori politici per prender concerto sulla nomina del deputato.

Noi non desideriamo altro, se non che la riunione riesca numerosa, e che il movimento elettorale si comunichi a tutto il paese.

Teatro Sociale. — Possiamo assicurare che nella prossima quaresima avremo al Teatro Sociale la drammatica Compagnia di Roma diretta dall'artista Amleone Bellotti.

Questa compagnia drammatica, una delle migliori d'Italia, è ricca di distinti artisti ed ha un esteso repertorio di produzioni nazionali ed estere, fra le quali molte affatto nuove.

Il suo direttore ha poi anche prese le opportune disposizioni per arricchire di mano in mano il suo repertorio di tutte quelle novità che saranno per vedere la luce, tanto per produzioni originali italiane, quanto per traduzioni di componimenti stranieri.

Fra gli artisti che compongono la compagnia del Bellotti ci basti il citare i seguenti:

Attrici — Anna Pedretti Diligenti, Elvira Pasquelli, Angiolina Beseghi, Vittoria Ulivieri, Vittorina Nebuloni. **Attori**: Angiolo Diligenti, Giampaolo Caloud, Lorenzo Piccinini e Vincenzo Ufina.

Ringraziamo la Presidenza del Teatro Sociale che ha pensato ad offrirci un bel modo onde passare le sere tediose della quaresima, e cogliamo questa occasione anche per congratularci con essa del pensiero di dare al Teatro medesimo una cavalcata, che riuscirà certo brillante, l'ultima notte di Carnevale.

Carnevale. — Questa sera al Teatro Minerva ha luogo un veglione mascherato straordinario. Il Teatro sarà illuminato a giorno e messo a festa. Anche al Nazionale c'è veglione. S. e Tita e la Società del Nazionale ne rendono informato il pubblico a sua direzione e norma.

CORRIERE DEL MATTINO

La deputazione triestina recatasi a Vienna per la costruzione della strada ferrata Lubiana Villacco, fu ricevuta dal Ministro del Commercio che le dichiarò: il tronco Lubiana - Villacco dovrà essere costruito per il primo ed essere destinato al tracciato per la prossima primavera a spese dello Stato.

E noi?

Sul nuovo ministro della marina il corrispondente fiorentino dalla Perse, scrive:

È un elemento nuovo, perché va ministro per la prima volta; ma è esperto nelle cose parlamentari, ha ingegno pronto, parola facile e carattere ottimo. Egli può far bene alla marina, perché possiede molte delle qualità che si richiedono per stare a capo di quell'amministrazione. Rappresentante del Collegio di Ventimiglia, il Biancheri stette nell'antico Parlamento subalpino col gruppo del terzo partito, capitanato da Rattazzi, e ha conservato la simpatia degli antichi amici anche quando si acquistò la simpatia dei nuovi, e di tutti coloro che lo conoscono.

Il Biancheri sarà io spero, un elemento di forza per il Ministero Ricasoli, sia nel Parlamento che nell'azione amministrativa.

Telegrafi privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 febbraio

Parigi, 19. Fu pubblicato il *Libro giallo*. Contiene 60 pagine sugli affari di Candia. Molti dispacci di Drouyn a Moustier attestano la costante sollecitudine del governo

francese a favore dei cristiani. Un dispaccio di Drouyn del 27 agosto invita la Porta a inviare senza indugio a Candia un commissario onde studiare lo stato delle cose e ricercare i mezzi di rimediare. Un altro dispaccio di Moustier, 12 ottobre, al ministro di Francia in Atene smentisce che Moustier, passando per Atene, abbia tenuto al re di Grecia un discorso minaccioso. Un altro dispaccio di Moustier, 8 novembre, al ministro di Francia a Costantinopoli consiglia la Porta a misure di clemenza e soggiunge che trattasi ora di sapere con quali condizioni potrà la Turchia d'ora innanzi nel governo di Candia riparare i mali, e cancellare penosi ricordi. Un dispaccio del 7 ottobre constata l'impotenza della Turchia a comprimere l'insurrezione di Candia e soggiunge che la Turchia deve pure persuadersi del pericolo di lasciare aggravare il male fino al punto che fosse costretta ad usare rimedi eroici. Un altro dispaccio del 14 dicembre dice che l'opinione dell'Europa comincia ad essere commossa; che i Candiotti trovano incoraggiamenti più decisi: quindi i ministri del Sultano devono bene calcolare lo stato delle cose, e prevedere le conseguenze. Se la Porta manca di previdenza può trovarsi fra alcuni mesi innanzi a necessità ancora più gravi. Un dispaccio del 28 dicembre dice che le difficoltà sono successivamente cresciute. Ammesso pure la probabilità che si possa comprimere la insurrezione, la questione non sarebbe quale trovavasi or fa alcuni mesi.

Le soluzioni che al principio della crisi potevano forse pacificare Candia, rischiano ora di essere insufficienti. Non possiamo nascondere alla Turchia le serie preoccupazioni del governo dell'Imperatore a questo riguardo. Le cose sono giunte al punto che la franchezza più intera è certamente la più grande prova di benevolenza che le potenze possano dare alla Turchia. Un ultimo dispaccio di Moustier al Ministro di Francia in Atene dice che il governo di Francia ha inteso con molta soddisfazione che le tendenze del nuovo gabinetto Greco non sono aggressive verso la Turchia. L'agitazione che il governo Greco lasciava propagarsi poteva avere per esso le più deplorevoli complicazioni. E soggiunge: Non possiamo restare indifferenti a tutto ciò che può accrescere la prosperità della Grecia; ma per prezzo della nostra buona volontà e sollecitudine siamo autorizzati ad attendere che non si cerchi di trascinarci prematuramente e contro nostra voglia. Dobbiamo procurare di restare padroni della situazione e suggerire a tempo opportuno ciò che potrà sembrarci conveniente.

Vienna 18. Fu presentato alle Diete provinciali il rescritto imperiale. Dice che la riunione del Reichsrath straordinario è resa inutile essendo ormai sicura l'adesione della Dieta ungherese alle proposte che garantiscono l'integrità della monarchia, e ne assicurano lo sviluppo. La nomina del ministero ungherese responsabile era la condizione preliminare dell'accordo pratico col l'Ungheria. Da lungo tempo l'organismo costituzionale della Monarchia risentivasi del conflitto non ancora risolto fra gli antichi diritti costituzionali dell'Ungheria e le istituzioni liberali che l'Imperatore si prefisse di realizzare in tutta la Monarchia. La cessazione di tali conflitti era indispensabile al ristabilimento della grande posizione storica dell'Impero d'Austria, fra gli Stati d'Europa. L'Imperatore ha convocato il Reichsrath costituzionale per il 18 Marzo a Vienna onde sottoporli diversi progetti riguardanti l'invio di deputati ai corpi legislativi per gli affari comuni, la responsabilità ministeriale, la modificazione del paragrafo 12 della patente di febbraio, l'estensione dell'autonomia costituzionale ai diversi paesi dell'impero e la nuova costituzione dell'esercito. Il rescritto spera che le Diete eleggeranno presto i deputati per il Reichsrath costituzionale e scioglieranno così la crisi che durò troppo lunga.

York, 9. Scrivono da Messico 2: Miramon, e Mejia marciarono sopra S. Louis Potosi con 7000 uomini e con ordine di dare battaglia.

Se Massimiliano riesce vincitore, ordinerà le elezioni; se è battuto partirà per l'Europa.

Parigi, 18. Il *Moniteur du soir* ha dal Cairo, 18: Un bastimento di 80 tonnellate proveniente da Trieste entrò jeri nel Mar Rosso avendo attraversato l'Egitto pel canale di Suez.

Il *Constitutionnel* annunzia che il consiglio

di Stato votò il progetto relativo all'esercito. Le basi sarebbero che il contingente sarebbe di 160 mila uomini divisi in due categorie. La prima farebbe cinque anni di servizio attivo, e quattro di riserva; la seconda quattro anni di riserva, e cinque di guardia nazionale mobile.

Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 19 febbraio 1887.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 118,01 sul	mm	mm	mm
livello del mare . . .	765.0	765.6	765.9
Unità relativa . . .	0.81	0.69	0.53
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	ser. cop.
vento (direzione	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 11.2	+ 11.8	+ 9.1
Temperatura (massima	+ 14.2		
minima	+ 8.0		

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	18	19
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.83	69.60
fine mese	—	—
4 per 100	69.30	69.50
Consolidati inglesi	91. —	91.18
Italiano 5 per 100	54.10	53.30
fine mese	53.80	53.40
15 febbraio	—	—
Azioni credito mobil. francese	492	495
italiano	285	—
spagnuolo	302	300
Strade ferr. Vittorio Emanuele	85	85
Lomb. Ven.	407	408
Austriache	410	410
Romane	90	90
Obbligazioni.	126	124
Austriaco 1865.	323	323
id. In contanti	330	328

Borsa di Venezia

	Del 18 febbraio	
Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 3		75.75
Amsterdam . . . 100 f. d'Ol. 4		86.50
Augusta . . . 100 f. v. un. 4		86.75
Frankoforte . . . 100 f. v. un. 3 1/2		85.10
Londra . . . 1 lira st. 3 1/2		10.15
Parigi . . . 100 franchi 3		40.40
Sconto . . . 6 0/0		—
Effetti pubblici		
Rend. ital. 5 per 100 da fr. 53. —		—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov. . .	54.90	—
Pres. L. V. 1850 . . . 1 Dic. . .	—	—
1859 . . .	71.25	—
Austr. 1854 . . .	56.25	—
Banconote Au tr. . .	79.75	—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . . Lire it. . .	20.95	—
Valute		
Sovrano . . .	a Fior.	14.10
da 20 Franchi . . .		8.15
Doppie di Genova . . .		32. —
di Roma . . .		6.91

Borsa di Trieste

	del 18 febbraio	
Augusta . . .	da 107. —	a 106.75
Amburgo . . .		—
Amsterdam . . .	107.15	—
Londra . . .	127.50	127.15
Parigi . . .	50.70	50.50
Zecchini . . .	5.97	5.96
da 20 Franchi . . .	10.21	10.20
Sovrano . . .	12.83	12.81
Argento . . .	125.25	125. —
Metallich. . .		01.30
Nazion. . .		71. —
Pres. 1860 . . .		89.25
1864 . . .		83.50
Azioni d. Banca Comm. Triest. . .		407.50
Cred. mob. . .	187.50	—
Sconto a Trieste . . .	4 1/4	3.34
a Vienna . . .	4 1/2	4. —
Prestiti Trieste . . .	115.75 - 52.25	100.25

Borsa di Vienna

	18 feb.	19 feb.
Pr. Nazionale . . .	71.10	71.75
1860 con lot. . .	89.10	89.90
Metallich 5 p. 100 . . .	61.30-63.70	61.50-63.80
Azioni della Banca Naz. . .	754. —	763. —
del cr. mob. Aust. . .	189.20	190.30
Londra . . .	127. —	127. —
Zecchini imp. . .	6. —	6. —
Argento . . .	125.50	125.75

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

15 febbraio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle aL. 10.30 ad aL. 20.00	
Granoturco	10.30
Segala	11.00
Avena	10.50
Sorgo rosso	4.00
Ravizzone	4.20
Lupini	—

La Società Bacologica
ALBINI-ORIO di Mila-
no (sezione del Veneto)
ha diramata la seguente
Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziarle il primo arrivo in per-
fetta conservazione dei Cartoni Seme Bachi del Giap-
pone acquistati direttamente dalla Società.

Benche' la da tanti anni provata diligenza e peri-
zia della Società nella scelta delle Sementi, abbia
saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei
suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte
ancora del 15 corrente mese venne assoggettata al-
l'esame e prova di nascita presso lo Stabilimento delle
proce pubbliche per la nascita dei Seme Bachi di Mi-
lano, alla cui sorveglianza venne nominata una Com-
missione composta dei rispettabili Cittadini signori
Prof. Emilio Cornalia, Cristoforo Bellotti, Prof. Alex-
sandro Pestalozza, Antonio Gaddi, Ing. Amazio Tet-
tamanzi e dei supplenti signori Ing. Pietro Magretti,
Attilio Neb. Mozzoni e Cav. Pietro Cantoni, con uf-
ficio in via di Brera N. 10 ove chi volesse potrebbe
rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscon-
trare le risultanze di detto prova di nascita della
Semente della Società.

E' ormai constatato che le Sementi confezionate al
Giappone per l'esportazione, quest'annata non am-
montano che a circa un terzo di quelle esportate
l'annata scorsa, come risultano scarse le Sementi
Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi
delle originarie e dell'acclimatate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in
Brienza una partita di Semente di prima riproduzio-
ne a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Ori-
ginari del Giappone, parte sopra tela e parte sopra
cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi
pregio offrirle per ora:

Cartoni originari del Giappone per metà
verdi e per metà bianchi per ciascuno ad it. L. 18 —
Semente Giapponese di prima riproduzione
a bozzolo zolfino, sgradata, l'oncia di 27
grammi 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione
a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone a 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da
un'anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario,
di italiane L. 2 per Oncia o cartone di seme
acclimatato, avvertendo che trascorsi quindici
giorni dall'avviso al Committente che il Seme è a
sua disposizione, si passerà alla vendita del Seme che
non fosse soldato e ritirato e non si farà restituzione
di coperta.

Nella Udine, Signore, di poterla degnamente ser-
vire in tempo utile, mi pregio riverirla
30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. S. Li-
mona, in Udine - Contrada delle Erbe N. 989
rosso.

VALENTINO MORASSI

Chincagliere sull'angolo della Piazza S. Giacomo

Ha ricevuto una piccola partita di semente
bachi verde giapponese ed essendo in caso
di assicurarne la provenienza con documenti
alla mano a chi vorrebbe farne acquisto, li
pone in vendita a lire italiane 12 all'oncia
in moneta metallica.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamen-
te a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di
Motori a Vapore, Acqua e Fieno; di Macchine Agricole
ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezio-
nati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni
sorta di Macchine, Ordigni, Strumenti, Strutture di
metallo, Rotole per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e ra-
mo, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gaz,
Acqua, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uf-
ficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL
MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand,
Londra, W. C.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe
Grimaldo è pubblicato:

NUOVO DIURNO ITALIANO

COMPENDIO DI STORIA ITALIANA

NE' SUOI MARTIRI

per Gabriele Fantoni

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni
dell'Italico Risorgimento 1860.

Edizione corredata da un Indice Alfabético
Prezzo ital. lire 2.50.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, prodigio-
se per la pronta guarigione della tosse, angina, grip-
pi, tisi di primo grado, raucedine e voce roca o debili-
tata (dei cantanti specialmente) — L. it. 2.50 la sca-
tola con l'istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, sovrano rime-
dio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di
salsapariglia con i nuovi e moderni chimico-farmaceutici;
espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici.
ecc. L. it. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamica-Profilattica guarisce radicalmente
in pochi giorni le gonoree incipienti ed incrostate, goc-
celle e fiori bianchi, senza mercurio o altri astrin-
genti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire
it. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. it. 5
senza.

Soluzione Anti-Ulcerosi Profilattica, guarisce radical-
mente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia
l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio
e preserva dagli effetti del contagio — L. it. 6 l'astuc-
cio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni
e le emorroidi; guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole,
scottature, ecc. — L. it. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della
salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle
gli umori acuti, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc.
a base di salsapariglia — L. it. 3 la bottiglia con
istruzione.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE

Gennaio 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato dai professori

G. Schiaparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel,
G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni,
G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti
ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

Esuscita la parte I che comprende l'Astronomia e Me-
teorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleontologia,
l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la
Botanica. E un volume di 348 pagine con 13 incisioni
in legno, e sei litografiche disegnate appositamente; e
costa L. 2.50.

DEL PRINCIPIO
DI NAZIONALITA'

NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere
nel Concorso scientifico del 1860

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante
trovansi il meglio di quanto fu già scritto intorno al
principio della nazionalità, fuso con nuove e vere det-
tine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pen-
sare e ragionare da sé

(dalla Relazione del prof. Pestalozza).

Un vol. di 328 pag. — L. 2.50

LE GUERRE

DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione
di Venezia

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI

Parte I: I barbari in Italia. — Parte II: I Comuni e i
Principati. — Parte III: Il Risorgimento.

Un vol. di 270 pag. L. 1.50.

Mandare commissioni e vaglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE Milano via Durini N. 29.

È uscita la parte I.^a dello

ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

pubblicato

DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO

con la collaborazione dei Professori

G. SCHIAPARELLI, R. FERRINI, A. PAVESI, A. ISSEL, G. CANTONI, G. CANESTRINI, L. BOMBICCI,
A. DE GIOVANNI, G. COLOMBO, C. CLERICETTI, C. CAVI, L. LUZZATTI, E. TREVES.

Anno terzo. - 1867

I. — ASTRONOMIA E METEOROLOGIA

DEL PROF. G. V. SCHIAPARELLI,

Dirett. del R. Osservatorio di Brera in Milano.

1. Nuovi pianeti. 2. Comete: di Biela; di Faye.
3. Stella nuova della Corona, e stelle variabili
(stelle nuove del 1572 e del 1604; Scoperte di stelle
variabili e cataloghi delle medesime). 4. Il sistema di
Sirio. Studi sulle stelle doppie (con 2 incisioni). 5. Sulla
cadenti, osservazioni e teorie. Massi delle stelle cadenti;
Loro classificazione (con incisione). 6. Aeroliti: d'Au-
stria; di S. Memmi; di Kuyahing; d'Australia, del
Messico. Natura degli aeroliti, loro analogie e differen-
ze colle materie terrestri. 7. Studi spettrali (Sirio d'as-
sorbimento del vapor acqua; Studi di Huggins sulle ne-
bulose; Classificazione spettroscopica delle stelle). 8. Le
macchie solari. (Splendore del sole nelle varie parti del
disco). 9. Studi sulla Luna (con tavola litografica).
10. Rallentamento progressivo della rotazione del
globo terrestre intorno al suo asse. 11. Accelera-
zione secolare della Luna. 12. Astronomia pratica
(Osservatorio di Pulkova; Gran telescopio di Lassel)
(con 2 incisioni e una grande litografia). 13. Meteorolo-
gia (Desideratum; Studio dei grandi movimenti
atmosferici; Presagi del tempo; Leggi delle tempeste;
Meteorologia italiana; Evaporazione; Vapor acqueo atmo-
sferico; Questioni problematiche, Ozone atmosferico).

II. — FISICA

DEL DOTT. RINALDO FERRINI,

Prof. di fisica all'Istituto Tecnico in Milano.

1. Nuovo fotometro del signor Marco Ceselli (con
incisione). 2. Nuove esperienze di elettricità statica
di Gilberto Gori (con 5 incisioni). 3. Nuovo ap-
parecchio barometrico del sig. cav. Francesco di Bruno.
4. Sulla ipsonetria barometria. Nuova formula e nuovi me-

todi del conte di S. Robert. 5. Sul fuoco complessivo
degli obbiettivi nei microscopi composti, del prof.
G. M. Cavalleri. 6. Nuovo metodo per la misura
della lunghezza del pendolo del prof. Gori. 7. Indica-
tore a distanza delle variazioni di caduta ntile per
gli opifici sui corsi d'acqua di G. Codazza. 8.
Sugli essiccatoi a correnti d'aria, osservazioni di
G. Codazza. 9. Nuove modificazioni portate dal
prof. Palmieri al suo apparecchio e conduttore mo-
bile, per lo studio dell'elettricità atmosferica. 10. Sul
calore sciolto nell'atto della permeazione di un li-
quido in un solido poroso, ricerche del prof. Can-
toni. 11. Polarità magnetica dei mattoni delle
terre cotte e di certi minerali, esperienze del prof.
comm. Silvestro Gherardi. 12. Il conte Paolo di
S. Robert e la teoria termodinamica.

III. — CHIMICA

DEL DOTT. ANGELO PAVESI,

Prof. di chimica all'Università di Pavia.

1. La chimica applicata alle arti pirotecniche. La
polvere pirica. Il cotone fulminante. 2. La prepara-
zione industriale dell'ossigeno. 3. Nuovo metodo per
l'estrazione delle essenze odorose dai fiori. 4. I colori
e l'illuminazione artificiale. 5. Nuovo processo per
l'estrazione del zolfo dal minerale. 6. L'incisione
sul vetro e sul cristallo. 7. Produzione economica
di sali ammoniacali. 8. Nuovi anestetici.

IV. — PALEONTOLOGIA ED ANTROPOLOGIA

DEL DOTT. GIOVANNI CANESTRINI,

Professore di zoologia e di anatomia comparata
all'Università di Modena.

1. Antichità dell'uomo ed epoca della pietra. 2.
Epoca del bronzo. 3. Epoca del ferro. 4. Origine
dell'uomo. 5. Cranii umani antichi (con 2 tavole lit.).

6. Intorno la statura umana in antichi tempi. Studi,
storici e paleontologici di Paolo Predieri. 7. Il fosforo
nel cervello, per Gaetano Sgarzi. 8. Il cranio di
Dante. 9. Note crantologiche di Ermanno Pfelcker.
10. Il cervello di un Negro della Guinea, per Luigi
Calori. 11. Compendio anatomico delle circonvoluzioni
cerebrali, per Filippo Lussana. 12. I Polinesici e le loro
migrazioni.

V. — ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA

DI ARTURO ISSEL,

Dottore in scienze naturali della facoltà di Pisa.

1. Considerazioni generali. 2. La questione delle
specie. 3. Dei limiti tra la specie e la varietà. 4.
Della terminazione periferica dei meri motori nelle
serie degli animali. 5. L'acclimazione in Australia.
6. Specie nuove della Fauna italiana. 7. Recente sco-
perta di un Mammoth nel suolo gelato della Siberia an-
tica. 8. La Marinaia. 9. Di un cavallo biungulato (con
tavola lit.). 10. L'Elaphurus Davidianus. 11. E' egli
vero che le talpe sieno nocive ai campi? 12. Dei vantag-
gi che arrecano i lombrichi. 13. La riproduzione delle
caterite nelle salamandre acquatiche. 14. Dei corpus-
coli di Pacini, nell'uomo e negli animali. 15. I parasi-
ti delle api (con incisione). 16. Osservazioni zoolo-
giche fatte nelle acque di Gibilterra. Fosforescenza del
mare. Animali pelagici dell'Oceano atlantico (con tavola
lit.). 17. Di un nuovo Brissopario. 18. Il Didus ineptus
(con tavola lit.).

VI. — BOTANICA

DEL DOTT. GAETANO CANTONI,

Professore d'economia rurale dell'Istituto Tecnico
normale di Torino.

1. Il Manzanillo. 2. Le funzioni della foglia. 3. La
Meteorologia applicata alla Botanica ed all'Agricoltura.
4. Corollari dei precedenti risultati (con incisione).

Un volume di 348 pag. con 13 incisioni in legno e 6 tavol. litografiche. — Lire 2.50
Mandare Commissioni e vaglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE in Milano Via Durini N. 29.

Imminente pubblicazione la II.^a parte.

Udine, Tipografia Jacob e Compagnia.